

Le **regioni** possono svolgere un ruolo fondamentale di impulso, coordinamento e opportunità formative nel campo della sostenibilità dello sviluppo: l'**Agenda 21 = impegni per il XXI secolo**, o brevemente **A21**, è il processo partecipato, di ampio consenso tra tutti gli attori ed i portatori di interessi, avente il fine di elaborare **azioni** di medio-lungo termine verso la sostenibilità ambientale, sociale ed economica di un territorio secondo gli elementi di riferimento di politiche e programmi a livello comunitario, nazionale e regionale.

Richiami utili per l'attuazione del processo di A21 vengono dai Programmi a livello comunitario, nazionale e regionale.

Nell'ambito del Summit della Terra che si è tenuto a Rio nel 1992, e che ha formalmente impegnato le 150 nazioni firmatarie al concetto di Sviluppo Sostenibile, in particolare la **Convenzione sulla biodiversità** (Convention on Biological Diversity) è dedicata proprio alla promozione dello sviluppo sostenibile, ed è concepita come uno strumento per mettere in pratica i principi dell'A21: la Convenzione infatti riconosce come la diversità biologica non appartenga solo a piante, animali o micro-organismi all'interno dei propri ecosistemi, bensì appartenga a tutta l'umanità in quanto bisogno primario di cibo, assistenza sanitaria, aria e acqua pulita, una casa e un ambiente di vita salubre e non inquinato.

Nel 2010 al COP (Conference the Parties) che si è tenuto in Giappone a Nagoya, Aichi Prefecture, è stato adottato il **Piano strategico per la biodiversità** (Strategic Plan for Biodiversity) che include i traguardi di Aichi (Aichi Biodiversity Targets) per gli anni 2011-2020. L'implementazione del piano è affidata al Decennio per la Biodiversità che si svolge dal 2011 al 2020 in tutto il mondo: per [l'Italia la Strategia](#) è stata adottata in quell'anno.

Agenda21L

[Il processo di attuazione dei piani nazionali e dei programmi locali](#) verso lo sviluppo sostenibile dopo Rio si svolge dunque attraverso l'**Iniziativa Agenda 21 Locale (A21L)**.

Nel capitolo 28 dell'Agenda 21 i *leader* del mondo invitano **tutte le autorità locali** ad intraprendere il processo di una Agenda 21 Locale - processo partecipativo e democratico che coinvolga tutti i settori nella sua definizione e attuazione, e che debba definire la propria filosofia di fondo, le strategie, gli obiettivi, gli strumenti, le azioni, i criteri e i metodi di valutazione dei risultati.

Il concetto di **Agenda 21 Locale** si riferisce *sia* al processo di definizione degli obiettivi ambientali, *sia* al **processo di costruzione delle condizioni per metterli in pratica**: consenso, interesse, sinergie, risorse umane e finanziarie.

Non esiste uno schema rigido e codificato di Agenda 21 Locale in quanto i problemi da affrontare e risolvere nei singoli contesti locali sono molto differenziati.

La Regione Umbria, nella convinzione che le scelte di lungo periodo quali quelle legate alle strategie di sviluppo, tutela dell'ambiente e qualità della vita andassero ampiamente condivise e partecipate con la società regionale, ha iniziato questo percorso, individuando una propria via allo Sviluppo Sostenibile ed alla fine del 2001 la Giunta Regionale avviava un processo per l'attuazione delle linee guida dell'Agenda 21 ONU, sancito dalla **Deliberazione di Giunta Regionale (DGR) n° 1312 del 24 ottobre 2001**.

Il Documento Agenda 21 individua gli enti locali di tutto il mondo come strumenti essenziali di attivazione e realizzazione di una propria Agenda 21 Locale: Con la DGR 1312/2001 viene deliberato che la Giunta Regionale aderisca ad Agenda 21 costituendo l'Agenda 21 Regionale (A21R).

Direttiva programmatica a supporto delle Agende 21 Locali in Umbria (approvata con D.G.R. n.890 del 25/06/2004)

Con la presente direttiva la Regione Umbria intende indirizzare a tutte le amministrazioni locali umbre, un contributo ed un supporto programmatico alle politiche di sviluppo sostenibile del territorio in ambito urbano nell'ottica dell'Agenda 21, perseguite sia da quante fino ad oggi hanno aderito alla Carta di Aalborg, attivando processi di A21L, sia da quante ancora non hanno adottato tali "strumenti strategici di governo".

Con l'Agenda per il 21° secolo la Conferenza di Rio ha indicato la via per conseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile per il pianeta Terra. "Pensare globalmente e agire localmente": questo è il motto che si deve seguire per crescere economicamente e socialmente rispettando l'ambiente.

La discussione politica e i discorsi a più di 10 anni dalla Conferenza dovrebbero avere oggi un significato o un contenuto pratico e concreto. Alcuni di questi risultati sono ora visibili o almeno si dovrebbe essere consapevoli in quali aree convogliare i cambiamenti e i miglioramenti. Il livello d'azione è particolarmente elevato nei paesi nordici ed in Olanda, ma anche in Germania e in Inghilterra vi sono attività rilevanti. Una ragione per cui l'Europa è leader in A21L è dato dall'esistenza di numerose organizzazioni cooperative di livello locale e di iniziative ambientali. Per quanto riguarda l'Umbria dall'ultima indagine di monitoraggio svolta nel 2003 dalla Regione in collaborazione con il centro ricerche Focus Lab, 29 sono risultati gli Enti pubblici impegnati a promuovere processi di A21L per coinvolgere le loro comunità locali in progetti di sostenibilità o che semplicemente hanno dato il loro impegno ufficiale e volontario a quanto stabilito nei principi della Carta di Aalborg. Il 62% di essi ha avviato il processo e rispetto al 2002 si è registrato un sensibile incremento di Comuni, Comunità Montane ed Enti Parco che hanno avviato o stanno avviando il processo. Entrambe le Province sono coinvolte, insieme alle attività di coordinamento delle A21L da parte della Regione Umbria, anche attraverso Forum d'Area.

Mai come oggi dunque l'Agenda 21 Locale si configura sempre più come l'occasione per mettere a punto sistemi di obiettivi e Piani d'Azione in grado di trasformarsi, anche sul piano formale, nei "contenuti" degli strumenti normativi (programmatori ed operativi) utilizzati dalle Amministrazioni pubbliche.

Nella Comunicazione dalla Commissione al Parlamento europeo "Towards a thematic strategy on the urban environment" licenziata l'11 febbraio 2004 emerge che: "Le città europee devono essere attrattive, salubri con economie attive: l'ambiente deve essere strategico nell'impostazione delle politiche di sviluppo". Ciò significa che i governi locali dovranno assumere i processi di Agenda 21 (piani di azione locale partecipati) come motto, mandato e impegno per i prossimi anni per proteggere i beni comuni in Italia e sviluppare comunità sostenibili. L'Agenda 21 dovrà essere integrata in tutte le strategie e politiche locali, inventando nuovi canali di partecipazione che consentano ai rappresentanti della società organizzata di discutere, di proporre, ma anche di essere protagonisti al momento in cui si compiono le scelte.

In questo contesto di riferimento, a livello europeo in Italia è stato costituito il Coordinamento Nazionale delle Agende21 Locali, del quale fa parte integrante il "Coordinamento umbro delle Agende 21 locali", luogo di scambio di buone prassi e di elaborazione di strategie e politiche comuni e condivise per le Amministrazioni e tutti gli Enti aderenti.

La necessità di una struttura organizzativa locale è scaturita dalla situazione di grande dinamismo e rilievo attribuito alle Agende 21 nel nostro territorio che si stanno facendo sempre più numerose. In riferimento al contesto regionale, va sottolineato come procedere alla redazione di Piani di Azione Locali per lo Sviluppo Sostenibile possa essere un fertile terreno di sperimentazione del Patto per lo Sviluppo dell'Umbria, siglato tra Regione, Istituzioni locali, forze economiche e sociali, che individua, non a caso, nella sostenibilità ambientale una delle azioni ispiratrici delle politiche per l'innalzamento della qualità globale dell'Umbria.

Con il Patto per lo Sviluppo e le sue articolazioni territoriali e tematiche queste nuove strade entrano nella prassi corrente della Pubblica Amministrazione indirizzandola così a promuovere uno sviluppo sostenibile a livello locale attraverso strumenti di governance quali il Bilancio sociale, la Contabilità ambientale, i sistemi di Indicatori ambientali, i Bilanci partecipati, i sistemi di gestione ambientale, strumenti che permettono di integrare le sfere economiche, sociali ed ambientali. In

Umbria una felice esperienza in questo senso è stata condotta nell'elaborazione dei Contratti di Quartiere di tipo II che si sono rivelati strumento elettivo per l'attuazione delle Agende 21 Locali. Per attuare a livello locale politiche incisive è decisivo adottare comportamenti prima di tutto individuali che possano poi portare a dei benefici collettivi; scelte e modi di vita più ragionevoli, equi e responsabili, buone prassi per i contesti urbani necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale, economica e sociale, per risparmiare risorse e aiutare l'ambiente.

L'80% di tutti gli europei abita in città. Ma quanto è facile spostarsi nella propria città se non si possiede un'auto? Che sapore ha l'acqua? Quanto è pulita l'aria? In che misura il lavoro e i servizi locali sono sicuri? Come possiamo implementare uno stile di vita sostenibile? Molte delle risposte a queste domande sono contenute nella proposta italiana, rielaborata nella tabella conclusiva del presente documento, per gli "Impegni di Aalborg 2004" elaborata in maniera partecipata dagli Enti Locali Italiani durante il convegno organizzato dal Coordinamento nazionale A21 il 26 ed il 27 marzo 2004 a Venezia nell'ambito della BICA - Biennale Internazionale della Comunicazione Ambientale. Tale aggiornamento alla Carta di Aalborg, verrà portato come contributo alla Quarta Conferenza Europea delle Città Sostenibili "Aalborg + 10" che si terrà nella piccola città danese dal 9 all'11 giugno 2004.

E' opportuno ricordare come la Conferenza del '94 ad Aalborg servì a dare forma e solennità all'obiettivo generale dello sviluppo sostenibile nelle città, e allo strumento principale individuato per entrare nell'era della sostenibilità, cioè l'Agenda 21 come sistema di confronto e partecipazione. A dieci anni di distanza si vuole fare il punto dei progressi e degli ostacoli e lanciare una seconda carta di Aalborg più circostanziata con il contributo italiano così come è stato discusso dal Coordinamento Agenda 21 a Venezia

Da una rilettura critica del documento e contestualizzando i contenuti della Carta, anche se la validità dei principi e dei concetti in essa enunciati rimangono inalterati, a livello nazionale si è ritenuto opportuno rilanciare e specificare alcune questioni oggi ancor più cruciali di allora, attraverso un aggiornamento che è stato il frutto del lavoro delle due intense giornate di Venezia che hanno visto la partecipazione tra le altre anche di alcune amministrazioni locali umbre, della Regione e del coordinamento regionale A21L. A Venezia, oltre a commentare i risultati raggiunti, sono stati individuati alcuni temi scarsamente citati nei 14 punti della Carta di Aalborg, ma che hanno caratterizzato il dibattito relativo allo sviluppo sostenibile delle città italiane ed europee nell'ultimo decennio. Essi sono: l'integrazione tra gli strumenti, il ciclo integrato delle acque, la qualità sociale, la pianificazione territoriale, la mobilità ed i trasporti, l'energia ed il Protocollo di Kyoto, il ciclo dei rifiuti, la governance e gli strumenti volontari.

Coerentemente con l'organizzazione prevista per la Conferenza europea, sono stati analizzati i dieci temi ed i numerosi sottotemi riguardo ai quali verranno emanati gli impegni per il prossimo decennio.

La Regione Umbria abbracciando pienamente quanto contenuto nella proposta elaborata a Venezia, intende diffondere alcune "buone pratiche", relative a 10 tematiche che vanno dai beni comuni della natura alla salute, sintetizzate nella tabella che segue, affinché possano indirizzare il lavoro di quanti, personale di Province, Comuni, Comunità Montane ed Enti Parco si trovano quotidianamente a gestire problematiche riguardanti l'ambiente.

Ogni amministrazione è pertanto chiamata a svolgere un ruolo attivo, investendo tempo ed energie per uno sviluppo che vada in direzione della sostenibilità. Ciò è possibile iniziando a tradurre queste buone pratiche, in soluzioni praticabili, in progetti che abbiamo come risultato dei cambiamenti profondi e duraturi per tutti e per il territorio nel quale viviamo.

Per avviare ufficialmente un'A21 locale l'Amministrazione dell'Ente promotore deve aderire alla Carta di Aalborg, impegnandosi formalmente nell'attivazione del processo. Con la DGR 1312/2001 viene deliberato fra l'altro che la Giunta Regionale:

- - aderisce ai principi della Carta di Valencia delle Regioni Europee per l'Ambiente
- - aderisce alla Carta di Aalborg e ai contenuti della risoluzione di Goeteborg, della III Conferenza dei Ministri e Leader politici regionali europei
- - aderisce all'Associazione Italiana Agende 21
- - costituisce l'Agenda 21 Regionale (A21R)
- - avvia il progetto "La via umbra allo sviluppo sostenibile".

In quanto volontaria, l'Agenda 21 può essere organizzata e sviluppata a seconda dei singoli contesti culturali e territoriali, stante che l'ICLEI (International Council for local Environmental Initiative) abbia proposto la Guida.

A fronte di iniziative avviate in origine secondo un piano operativo, si è avuto uno sviluppo a volte disomogeneo e occasionale, caratterizzato da difficoltà gestionali che in più occasioni hanno rallentato se non minato i processi di A21L, facendo emergere l'attesa da parte del territorio per un'azione di orientamento e sostegno dell'istituzione regionale, che per competenze, dimensione territoriale e funzioni rappresenta l'ambito ottimale per un efficace coordinamento ed una azione di impulso all'Agenda 21 regionale.